

I VINCITORI: ELISABETTA SILVESTRI E CESARE MARCHETTI

Premio Paniscia nel solco della tradizione (06-11-2014 → LA BUSSOLA)

Elisabetta Silvestri, autrice della composizione "La misüra dal mè mund" per la sezione dialettale, e Cesare Marchetti, che ha presentato "I fiori che non colsi" in quella per la lingua italiana, sono i vincitori dell'edizione numero 25 del "Premio Paniscia". La cerimonia conclusiva del concorso, organizzato dal Club Donegani, si è tenuta al ristorante "Al vecchio pendolo" di Novara durante una serata conviviale. Il "Premio Paniscia" vuole coniugare il piacere della cultura a quello della buona tavola. Un appuntamento tradizionale, come ha detto il presidente Luigi Abis, «all'insegna della poesia, non solo quella italiana, ma anche dialettale. La seconda sezione è stata istituita in un secondo momento in quanto pensiamo che il dialetto rappresenti un patrimonio inalienabile dal punto di vista culturale: ci riporta alle nostre radici storiche e domestiche più profonde». Una serata all'insegna dell'amicizia, dove la "competizione" fra i partecipanti (18 le poesie in italiano e 8 quelle in dialetto presentate) deve essere vissuta con «spirito quasi goliardico». Oltre ai primi tre classificati per ciascuna



sezione individuati da un'apposita giuria, sono stati votati dai presenti anche i "vincitori della serata". Gli attestati sono stati consegnati, per l'italiano, a Martina Aina, che ha presentato "Alla fine della vita", e per il dialetto Fernando Mella, autore di "Canta la rana". Le classifiche ufficiali: per l'italiano terzo posto per Rita Graziani con "La risaia", secondo per Silvana Danesi Mottura con "Pensiero" e vincitore Cesare Marchetti con "I fiori che non colsi". Nella sezione dialettale la poesia "La misüra dal mè mund" di Elisabetta Silvestri ha preceduto "Al mè autün" di Fernanda Pagani e ancora Fernando Mella con "Canta la rana". "La lirica",

questa la motivazione della giuria per la poesia di Silvestri, "si interroga su alcune problematiche esistenziali con un atteggiamento che potrebbe definirsi di metafisica gozzaniana. L'autore non trova risposte e non offre soluzioni, ma sembra comunque suggerire che a volte sono più importanti le domande delle risposte". Per la composizione di Marchetti "La nostalgia del tempo passato - hanno scritto i giurati - le occasioni perdute e i sogni irrealizzati diventano per il poeta occasione di meditazione della sua odierna realtà. Ne scaturisce una lirica appassionata, in grado di descriverci ogni piega del suo animo".

Luca Mattioli